

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

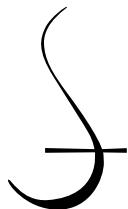
IL QUATTROCENTO

TOMO I

A CURA DI

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI,
SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
TERESA DE ROBERTIS



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*

★

*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-889-1

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

INTRODUZIONE

Nell'universo della cultura del Quattrocento fondamentale è il mondo dei manoscritti, in particolare dei manoscritti antichi. L'Umanesimo è infatti comunemente interpretato come un ritorno dell'antico, e in questo ritorno è sempre stata messa in primo piano la riscoperta di quei testi latini di cui nel Medioevo si erano perse le tracce e di testi greci che per la prima volta si presentavano all'Occidente. Nel primo caso sono ben note le ricerche di Poggio Bracciolini al Concilio di Costanza, e quelle orchestrate a Firenze da Niccolò Niccoli, sguinzagliando segugi per tutta Europa. Nel secondo caso è stata sempre più apprezzata l'importanza della biblioteca greca che Manuele Crisolora portò con sé quando giunse a Firenze nel 1397, chiamato dalla Signoria fiorentina a insegnare il greco. Il contributo crisolorino si è andato ad aggiungere, per la prima metà del secolo XV, a quelli già noti da tempo di Francesco Filelfo e di Giovanni Aurispa, che al ritorno dalla Grecia portarono in Italia casse e casse di libri, e, per la seconda metà del secolo, di Giano Lascari, con i suoi duecento volumi di novità portati a Firenze grazie ai viaggi che effettuò al soldo di Lorenzo il Magnifico negli anni 1490-1492. Se poi vogliamo indicare il pioniere nella riscoperta di testi antichi, non si può che risalire al secolo precedente e fare il nome del Petrarca, scopritore nella Capitolare di Verona delle *Epistulae ad Atticum* ciceroniane e possessore di preziosi codici di Omero e di Platone, e anche per questo considerato il "padre" dell'Umanesimo.

Questo accrescimento della biblioteca occidentale ebbe un immediato riflesso sulla cultura del tempo, un riflesso che cogliamo in maniera più evidente nei manoscritti contenenti opere di umanisti, in cui, spesso, le loro aggiunte marginali, le loro integrazioni, sono frutto della lettura di nuovi testi che prima non conoscevano. Parimenti i segnali più immediati della lettura delle opere classiche da poco venute alla luce si hanno nelle postille che costellano i margini dei manoscritti, e in particolare, per il versante greco, nelle versioni latine, dove talora possiamo seguire il traduttore al lavoro, sui codici che egli utilizzò e sulle carte in cui egli abbozzò e poi raffinò la traduzione stessa.

Questo genere di ricerca riposa su un assunto non proprio scontato, vale a dire la possibilità di identificare le mani degli umanisti, che si vorrebbero cogliere nei frangenti della stesura e della revisione delle loro opere, o quando postillavano e correggevano libri altrui. Per il Quattrocento abbiamo avuto sino ad oggi a disposizione non molti strumenti corredati di riproduzioni, fondamentali, queste ultime, in ricerche del genere: il registro dei prestiti della Biblioteca Vaticana,¹ il volume di Ullman sulla riforma grafica degli umanisti,² il repertorio di Alberto Maria Fortuna e Cristiana Lunghetti per l'Archivio Mediceo avanti il Principato,³ la raccolta di documenti appartenuti al bibliofilo Tammaro De Marinis e curata da Alessandro Perosa,⁴ il volume, rimasto purtroppo unico, di Albinia de la Mare sulla scrittura degli umanisti.⁵ Siamo più fortunati per il versante del greco: abbiamo il libro di Silvio Bernardinello,⁶ quello curato da Paolo Eleuteri e Paul Canart,⁷ nonché il fondamentale *Repertorium der griechischen Kopisten* dovuto a Ernst Gamillscheg, Dieter Harlfinger e ad altri studiosi.⁸

1. *I due primi registri di prestito della Biblioteca Apostolica Vaticana, Codici Vaticani latini 3964, 3966*, pubblicati in fototipia e in trascrizione con note e indici a cura di M. BERTOLA, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942.

2. B.L. ULLMAN, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1960.

3. *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori, 1977.

4. T. DE MARINIS-A. PEROSA, *Nuovi documenti per la storia del Rinascimento*, Firenze, Olschki, 1970.

5. A.C. DE LA MARE, *The Handwriting of Italian Humanists*, Oxford, Association Internationale de Bibliographie, 1973.

6. S. BERNARDINELLO, *Autografi greci e greco-latini in Occidente*, Padova, CEDAM, 1979.

7. P. ELEUTERI-P. CANART, *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991.

8. *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften*

Questi stessi repertori, tuttavia, cadono alle volte in errore, a testimonianza di quanto sia infida la ricerca in questo campo. E comunque non coprono tutti gli umanisti e i letterati del Quattrocento. Si deve quindi il più delle volte tornare alla fonte documentaria e fare tesoro delle lettere sicuramente autografe, delle attestazioni di paternità dell'autore stesso (la classica indicazione *manu propria*), delle note di possesso nei manoscritti, delle sottoscrizioni, nonché dell'identificazione di correzioni e varianti riconducibili alla mano dell'autore. Particolarmente utili per il reperimento di questo genere di dati sono i cataloghi dei manoscritti datati.

A fronte della mancanza di strumenti che coprano tutto il panorama degli autografi quattrocenteschi, si è avuto un proliferare di studi specifici e parziali di differente qualità e di difficile gestione, con risultati spesso contraddittori, che rendono difficile orientarsi. Esemplare e pionieristica è un'opera come quella del catalogo di Perosa per la mostra su Poliziano,⁹ che resta un punto fermo per qualsiasi ricerca che riguardi la biblioteca e gli autografi dell'umanista fiorentino.

L'avanzare di questi studi ha portato a riconoscere sempre più come nel Quattrocento i confini dell'autografia si erodano fino a quasi scomparire, per la collaborazione spesso assai stretta tra l'autore e i copisti che fanno capo al suo scrittoio, quando non si tratti di veri e propri segretari che convivono con l'autore stesso e intervengono in vece sua. La consapevolezza di questo evanescente confine e il riconoscimento di ciò che è dovuto all'autore e di quanto si deve ad interventi di collaboratori, ha consentito di chiarire sempre più e sempre meglio la prassi compositiva e correttoria degli umanisti. Proprio il modo in cui i collaboratori più stretti erano soliti interagire con gli autori, non senza il loro beneplacito, finisce per mettere in crisi il concetto stesso di autografia, oltre a comportare un ripensamento delle nozioni lachmanniane di autore unico, di testo originale e di volontà dell'autore, sollevando la questione della collaborazione fra autore, copisti e stampatori e dando importanza all'idiografo e al postillato, in quanto luoghi privilegiati d'incontro fra i diversi agenti della tradizione e dell'elaborazione dei testi. Ma senza l'identificazione delle mani non si verrebbe quasi mai a capo delle tradizioni testuali, che si confonderebbero in un guazzabuglio indistinto.

È inoltre emerso in maniera evidente come questo genere di ricerche sia oltremodo proficuo, non solo nel senso positivisticamente inteso dell'acquisizione di nuovi dati, ma anche dal punto di vista della storia intellettuale. Non si può fare una storia intellettuale del Quattrocento prescindendo dalla scrittura, senza calarsi della selva delle mani umanistiche. Ma soprattutto nel Quattrocento non vi può essere filologia senza paleografia. In un articolo comparso nel 1950 su «Rinascimento», che doveva essere il primo di una serie di contributi dedicati alle scritture degli umanisti, rimasta poi ferma alla prima puntata, Augusto Campana osservava al proposito:

Chiunque abbia occasione di studiare manoscritti si imbatte necessariamente in questioni di identificazioni o distinzioni di mani, come chiunque si occupa a fini filologici di codici umanistici incontra frequentemente questioni di autografia.¹⁰

I due aspetti si intrecciano così strettamente che sarebbe assai grave non affrontarli entrambi e cercare di risolvere i dubbi e i problemi che pongono. A non farlo si perderebbe molto, perché, come scriveva ancora Campana, questa volta in un saggio sulla biblioteca del Poliziano:

In realtà, anche se pochi ancora lo sanno o se ne accorgono, il nesso tra scrittura e cultura è così forte, che uno studio integrale dei codici, se prescindesse dalle scritture, finirebbe con il sottrarre alla filologia e alla storia della

aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. Paläographische Charakteristika, erstellt von H. HUNGER, c. Tafeln, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.

9. *Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana: manoscritti, libri rari, autografi e documenti. Catalogo della Mostra di Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954*, a cura di A. PEROSA, Firenze, Sansoni, 1954.

10. A. CAMPANA, *Scritture di umanisti*, in «Rinascimento», 1950, pp. 227-56, a p. 227.

INTRODUZIONE

cultura elementi vivi della individualità di ogni manoscritto, che è quanto dire della personalità degli uomini che hanno contribuito a formarlo.¹¹

Mai come nel Quattrocento si rileva dunque una connessione fortissima tra studio delle scritture, filologia e storia della cultura. Le novità emerse negli ultimi anni, nate spesso dallo studio delle mani degli umanisti, hanno portato a tracciare una storia della cultura del tempo, e dei rapporti tra i diversi protagonisti molto più articolata e fondata, dal punto di vista documentario, di quanto non sia avvenuto in passato. Si pensi soltanto allo studio delle biblioteche degli umanisti, ai progressi che si sono fatti, e allo stesso tempo a quanto queste ricerche non possano prescindere dalla conoscenza delle loro mani, e persino dei segni particolari che impiegavano per evidenziare parti del testo nei manoscritti o nelle stampe da loro utilizzati. I modelli di questo genere di ricerche possono essere additati nel libro che Ullman ha dedicato al Salutati¹² e in quello su Bartolomeo Fonzio di Stefano Caroti e Stefano Zamponi.¹³

Allo stesso tempo lo studio e la conoscenza delle mani scriventi ha consentito di individuare non soltanto libri appartenuti alle biblioteche private degli umanisti, ma anche di studiare l'utilizzazione che essi facevano delle biblioteche conventuali o monastiche, nonché dei libri posseduti da loro amici o conoscenti. Inoltre lo studio della tradizione dei testi classici ha talora permesso di riconoscere in manoscritti che non recavano tracce particolarmente evidenti della mano di un umanista la fonte sicura di sue traduzioni o *excerpta*.

Dagli autografi contenuti in questi volumi dedicati al Quattrocento emergerà anche l'attenzione degli umanisti verso i vari tipi di *litterae*, e la conseguente influenza delle scritture antiche sulle loro scelte grafiche, a cominciare dalla *littera antiqua* di Niccolò Niccoli e di Poggio Bracciolini. È allo stesso tempo questa l'età degli individualismi, in cui diverse culture grafiche si incontrano e si contaminano. L'Italia umanistica è uno spazio in cui convivono e si confrontano scritture diverse per provenienza geografica e per origine culturale: accanto alla nuova scrittura umanistica nelle sue varie declinazioni corsive e librarie, continuano le scritture di tradizione medievale, filtrate attraverso il Trecento, ovvero le diverse manifestazioni della *littera textualis* e le scritture di origine corsiva, dalla cancelleresca alla mercantesca, usate anche in contesto librario per testi letterari. Inoltre, il recupero e la valorizzazione dei manoscritti antichi porterà l'Umanesimo a confrontarsi anche con le scritture librarie anteriori allo spartiacque della carolina, ovvero con *litterae* che venivano definite *longobardae* (in particolar modo con la beneventana o l'insulare) e soprattutto con le scritture maiuscole (e non solo di tradizione latina), che non mancheranno di esercitare un'influenza sulle scritture degli umanisti, come dimostra il caso di Pomponio Leto, che formò, graficamente non meno che intellettualmente, buona parte degli umanisti che furono attivi tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento. Proprio Pomponio Leto, e prima di lui Poggio Bracciolini e Ciriaco d'Ancona, ci consentono di arrivare a toccare un confine ancora più lontano, vale a dire l'influsso dell'epigrafia sulla scrittura: tratti dell'epigrafia antica recuperata e classificata dagli umanisti entreranno nella scrittura più elegante di fine secolo, in quei codici del Sanvito che tanto contribuiranno alla formazione dell'italica che, attraverso le sue varie evoluzioni, rimarrà la scrittura degli uomini di cultura per almeno tre secoli a venire.

Coronamento di questa multietnicità grafica sono gli umanisti e gli intellettuali che possiedono più di una scrittura. Il caso più evidente sono i latini che scrivono in greco e i greci che scrivono in latino, per non parlare di quegli umanisti, pur rari, che arrivano a scrivere in ebraico. Allo stesso tempo particolare attenzione si dovrà porre a quegli umanisti che cambiano scrittura tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento, passando dalla scrittura di tradizione tardomedievale alle nuove scritture di

11. A. CAMPANA, *Contributi alla biblioteca del Poliziano*, in *Il Poliziano e il suo tempo*. Atti del IV Convegno internazionale di studi sul Rinascimento, Firenze, 23-26 settembre 1954, Firenze, Sansoni, 1957, pp. 173-229, a p. 179.

12. B.L. ULLMAN, *The Humanism of Coluccio Salutati*, Padova, Antenore, 1963.

13. S. CAROTI-S. ZAMPONI, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio umanista fiorentino*, Milano, Il Polifilo, 1974.

INTRODUZIONE

derivazione carolina o a corsive all'antica: esemplare il caso di Niccolò Niccoli.¹⁴ La scrittura non è più un fatto di educazione primaria, che poi ci si porta acriticamente dietro come una seconda pelle per tutta la vita; la scrittura nel Quattrocento è una scelta, scelta se si vuole anche estetica, ma che è *ipso facto* una scelta di campo culturale.

Nel Quattrocento si verificò poi un fatto d'importanza capitale nella storia della cultura, a cui occorre accennare: l'avvento della stampa. Tra i postillati troviamo così molti volumi a stampa con note di umanisti, ma assistiamo anche a un fenomeno nuovo: opere a stampa con correzioni manoscritte autografe degli autori, come nel caso, in questo volume, di Lorenzo Bonincontri, Marsilio Ficino, Bartolomeo Fonzio e Angelo Poliziano. Per quanto la cosa sia arclinota, in conclusione non sarà inutile ribadire che l'Umanesimo non è solo l'epoca dell'invenzione della stampa, ma quella che consegna alla stampa le scritture in cui si continuerà a produrre libri fino praticamente ai giorni nostri: i caratteri romano e gotico, e il corsivo italico.

Di questa situazione complessa, in cui si intrecciano scritture diverse, corsive e librarie, postillati latini e greci di testi classici e medioevali, codici di lavoro e copie di autore in bella, manoscritti originali e stampe con correzioni autografe, questo volume fornirà un quadro generale, che almeno in parte colmerà, si spera, la lacuna cui si accennava all'inizio. Ci auguriamo anche che questi volumi facciano pulizia quanto più possibile dei «frequentissimi casi di false identificazioni che ingombrano il campo delle ricerche e spesso vi si mantengono a lungo, fornendo a loro volta l'occasione a sempre nuovi errori».¹⁵

Si tenga però conto che un lavoro del genere non può che restare un cantiere sempre aperto. Anche nel corso della preparazione e della stampa di questo primo volume si sono avute continue nuove aggiunte e rettifiche, sino all'ultimo minuto utile. Di qui la necessità di una banca dati *on line*, di prossima attivazione, in cui saranno riversati i contenuti dei volumi a stampa man mano che verranno pubblicati, aperta quindi alle segnalazioni di nuovi autografi da parte degli studiosi.

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI, TERESA
DE ROBERTIS, SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

14. Cfr. T. DE ROBERTIS, *Nuovi autografi di Niccolò Niccoli (con una proposta di revisione dei tempi e dei modi del suo contributo alla riforma grafica umanistica)*, in «Scrittura e civiltà», xiv 1990, pp. 105-21.

15. CAMPANA, *Scritture*, cit., p. 227.

AVVERTENZE

Ogni scheda presenta un'introduzione relativa alle vicende del materiale autografo dallo scrittoio dell'autore sino ai giorni nostri, distinguendo di volta in volta gli autografi in senso proprio dagli esemplari con correzioni autografe, dai postillati, siano essi manoscritti o a stampa, e dagli autografi di cui si ha soltanto notizia. Non di rado nell'introduzione viene dato spazio a questioni di paternità; i casi di attribuzioni tradizionali non più accolte vengono generalmente elencati in fondo alla scheda introduttiva. La seconda parte della scheda contiene il censimento del materiale autografo, ripartito in *Autografi* e *Postillati*. Nella prima sezione trovano posto gli autografi propriamente detti, le copie autografe di opere altrui, lettere e altri documenti autografi. Nella seconda sezione sono inclusi i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (simbolo  o a stampa (simbolo ), come anche i volumi con sole note di possesso autografe. Le attribuzioni di autografia che siano ancora controverse trovano posto nelle sezioni *Autografi di dubbia attribuzione* e *Postillati di dubbia attribuzione*, collocate alla fine delle rispettive sezioni, con numerazione autonoma. Si è comunque lasciato un margine di libertà agli autori delle schede in merito a scelte anche sostanziali, quali la collocazione tra gli autografi o tra i postillati delle opere dello scrittore copiate (o stampate) da altri, ma con correzioni di mano dell'autore.

In ogni sezione i materiali sono ordinati secondo l'ordine alfabetico delle città e delle biblioteche di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (citeate nella lingua d'origine). Le biblioteche e gli archivi più citati sono indicati con sigle, il cui elenco segue queste *Avvertenze*. Per quanto riguarda l'ordinamento del materiale, l'unità di riferimento è sempre la segnatura attuale, sia essa la collocazione del volume in biblioteca oppure del documento in archivio. Per i manoscritti e per le stampe segue una sommaria indicazione del contenuto, di ampiezza diversa a seconda dei casi, ma sempre finalizzata a porre in rilievo il materiale autografo; così è pure per i documenti, per i quali ci si è generalmente soffermati sulle datazioni e, nel caso di missive, sui destinatari. Si è cercato poi di fornire al lettore, quando fossero accertati, gli elementi che consentono la datazione del documento o del volume, riportando le sottoscrizioni o le note di possesso e segnalando l'eventuale presenza di indicazioni esplicite di autografia. Nei casi in cui il riconoscimento delle mani si debba ad altri studiosi e l'autore della scheda non abbia potuto né vedere di persona l'*item* né abbia avuto a disposizione riproduzioni affidabili, la segnatura è preceduta dal simbolo *. In conformità con i criteri editoriali adottati negli altri volumi della collana, si sono accolti usi non canonici per chi studia il Quattrocento: così è ad esempio per le segnature della Biblioteca Estense di Modena, come pure per la prassi qui adottata di segnalare senza *r-v* la carta che si vuole indicare per intero.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici relativi all'*item*, in particolare quelli in cui è stata riconosciuta l'autografia e quelli che presentano riproduzioni della mano dell'autore. Tra le indicazioni bibliografiche figurano anche gli indirizzi *web* dove reperire le riproduzioni digitali dell'*item*, con l'eccezione di due fondi che sono stati interamente digitalizzati e che vengono citati frequentemente nelle diverse schede: il Mediceo avanti il Principato dell'Archivio di Stato di Firenze¹ e il fondo principale della Biblioteca Medicea Laurenziana (i cosiddetti Plutei).² Una indicazione tra parentesi tonde, in calce alla descrizione di un manoscritto o di un postillato, segnala infine che dell'*item* nel volume sono presenti una o più riproduzioni nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili delle schede, che in alcuni casi hanno dovuto trovare delle alternative *in itinere* per ovviare alla difficoltà di ottenere riproduzioni in tempo utile. Per quanto concerne le riproduzioni, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento rispetto all'originale; quando il dato non è esplicitato, la riproduzione s'intende a grandezza naturale (in assenza delle informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.», a indicare le 'misure mancanti').

Ciascuna scheda è accompagnata da una nota paleografica, dovuta a Teresa De Robertis (e solo in alcuni casi all'autore della scheda): in essa si è curato di definire l'esperienza grafica di ciascun autore collocandola nel quadro più ampio ed estremamente variegato della storia della scrittura del Quattrocento, si sono poste in evidenza le caratteristiche della mano e, ove possibile e necessario, le linee di evoluzione della scrittura; le schede discutono talora anche eventuali problemi di attribuzione (con valutazioni che non necessariamente coincidono con

1. <http://www.archiviodistato.firenze.it/rMap/index.html>.

2. <http://teca.bmlonline.it/TecaRicerca/index.jsp>.

AVVERTENZE

quanto indicato dallo studioso che ha curato la “voce” del letterato in questione) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Il volume è corredata di una serie di indici: l'indice generale dei nomi, l'indice dei manoscritti e dei documenti autografi, organizzato per città e per biblioteca, e l'indice dei postillati, organizzato sempre su base geografica. In entrambi i casi viene indicato tra parentesi, dopo la segnatura e le pagine, l'autore di pertinenza.

F.B., M.C., T.D.R., S.G., J.H.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Arioste, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BSNSP	= Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOL	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. Russo, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
BRIQUET	= CH.-M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Holms, 1991, 4 voll.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE LA MARE 1973	= A.C. DE LA MARE, <i>The Handwriting of the Italian Humanists</i> , Oxford, Association Internationale de Bibliographie.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. De R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F. continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.

ABBREVIAZIONI

FORTUNA-LUNGHETTI 1977	= <i>Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato</i> , posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori.
FRANCHI DE' CAVALIERI 1927	= P. F. de' C., <i>Codices Graeci Chisiani et Borgiani</i> , Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana.
IMBI	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
Manus	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: http://manus.iccu.sbn.it/ .
Manuscrits classiques 1975-2010	= <i>Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane</i> , catalogue établi par E. PELLEGRIN, J. FOHLEN, C. JEUDY, Y.F. RIOU, A. MARUCCHI, Paris, Centre national de la Recherche scientifique, 3 voll.
MERCATI-FRANCHI DE' CAVALIERI 1923	= <i>Codices Vaticani Graeci</i> , recensuerunt G.M. et Pio F. de' C., vol. I. <i>Codices 1-329</i> , Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
NOGARA 1912	= <i>Codices Vaticani Latini</i> , vol. III. <i>Codices 1461-2059</i> , recensuit B. NOGARA, Romae, Tip. Poliglotta Vaticana.
RGK 1981-1997	= <i>Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600</i> , vol. I. <i>Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens</i> , A. <i>Verzeichnis der Kopisten</i> , erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. <i>Paläographische Charakteristika</i> , erstellt von H. HUNGER, C. <i>Tafeln</i> ; vol. II. <i>Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens</i> , A. <i>Verzeichnis der Kopisten</i> , erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. <i>Paläographische Charakteristika</i> , erstellt von H. HUNGER, C. <i>Tafeln</i> ; vol. III. <i>Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan</i> , A. <i>Verzeichnis der Kopisten</i> , erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. <i>Paläographische Charakteristika</i> , erstellt von H. HUNGER, C. <i>Tafeln</i> , Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
STORNAJOLO 1895	= C. S., <i>Codices Urbinate graeci</i> , Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
STORNAJOLO 1902-1921	= C. S., <i>Codices Urbinate latini</i> , vol. I. <i>Codices 1-500</i> , vol. II. <i>Codices 501-1000</i> , vol. III. <i>Codices 1001-1779</i> , Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
VATTASSO-FRANCHI DE' CAVALIERI 1902	= <i>Codices Vaticani latini</i> , recensuerunt M. VATTASSO et P. F. DE' CAVALIERI, vol. I. <i>Codices 1-678</i> , Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.

MATTEO FRANCO (MATTEO DELLA BADESSA)

(Firenze 1448-Pisa, 6 settembre 1494)

Un fedele cortigiano dei Medici, questo fu in primo luogo Matteo Franco. Pronto a tutti i servizi, spedito spesso al seguito di questo o quell'altro membro della famiglia, non di rado in sedi lontane e disagiate, vide ricompensata la sua fedeltà con un corposo numero di benefici ecclesiastici, fino all'elezione, alla fine del 1493, a rettore dello Spedale Nuovo di Pisa.

Le lettere che di lui si conservano, tutte autografe, rappresentano un interessante documento delle sue funzioni di tuttofare al servizio dei Medici. Gli stessi destinatari, quando non coincidono coi padroni Lorenzo il Magnifico e suo figlio Piero (più una lettera a Giovanni, futuro papa Leone X, per conto della madre Clarice Orsini), sono i loro cancellieri e stretti collaboratori ser Piero e Bernardo da Bibbiena e Niccolò Michelozzi. La natura meramente strumentale di queste epistole è efficacemente provata dalla lettera scritta a Roma tra il 19 e il 20 gennaio 1492, diretta a ser Piero da Bibbiena: giunto alla fine della lunga epistola, il Franco si avvide che il verso della carta era già occupato da appunti e annotazioni. Dopo averli almeno in parte cancellati, giustificò con una curiosa aggiunta l'aspetto trascurato della carta: «Era prima scritto, che non me n'ero aveduto; et perché mi pare fatica a rrischrivere, ve lo becherete così» (Franco 1990: 118).

Lettere di servizio, in gran parte, da stracciare appena svolta la funzione per cui sono state redatte (cfr. Franco 1990: 98: «Et questa per l'amor d'Iddio, purgato ch'ela m'à, stracciate, et in questo mezo guardate non vada male»), spesso ispirate a una vivace vena ironica, si aprono non di rado allo «stravolgimento scherzoso [...] nel senso della parodia, della battuta sboccata, spesso crudamente realistica» (Frosini in Franco 1990: 235), che contagia molti degli scritti del Franco. Per esemplificare tale consuetudine si può citare l'annotazione autografa aggiunta in calce a un documento redatto dal notaio pisano Antonio di Rinieri Chiavelli (10 maggio 1494) per l'acquisto di una casa dal pittore Benozzo Gozzoli in Firenze, dove ser Matteo stigmatizza un errore di scrittura dell'estensore dell'atto: «Costui ha scripto Via Largha per ecc. per fretta et cacasangue di furia fattoli anche noi, tanto è che lunedí sone ranno a gloria e cogloni del Francho, che se li sono stasera fitti in culo per la paura, pur che e ducati suonino loro come s'è promesso et basti» (sul documento, riprodotto fotograficamente in Fortuna-Lunghetti 1977: 156, si veda anche Frosini in Franco 1990: 56-57).

A questa intensa attività del Franco sono da ricondurre anche le non poche lettere scritte per conto d'altri, in ossequio a una pratica di delega della scrittura piuttosto usuale per le donne della famiglia Medici (cfr. Miglio 2008: 133-62). Matteo Franco prestò la sua opera di scrivano per la madre di Lorenzo Lucrezia Tornabuoni, al Bagno a Morbo nel 1477, per Clarice Orsini negli anni Ottanta e soprattutto per Maddalena (la figlia di Lorenzo andata in sposa al figlio di papa Innocenzo VIII, Franceschetto Cybo), che accompagnò come maestro di casa e cappellano nei suoi lunghi soggiorni romani (→ 8-9, 11, 16, 18-21).

Nelle epistole scritte per Lucrezia Tornabuoni si coglie una cura maggiore che produce un risultato grafico non disprezzabile, frutto anche di una diversa modalità di scrittura. L'esecuzione verosimilmente sotto dettatura potrebbe aver causato i non pochi errori che vi si riscontrano (ad esempio, nella lettera del 20 maggio 1477: «basta habiate fermomo el buono affecto») e le numerose correzioni: nella lettera citata si hanno varie cassature indotte da aggiunte *inter scribendum* del tipo: «Salutate la brigata per mia parte e a tt' Lorenzo e a tutti mi racomandate». In altri casi (lettera del 22 maggio 1477), la presenza di sali comici screzia il tono ossequioso e meramente informativo solitamente usato dalla madre di Lorenzo e vien da sospettare che l'iniziativa sia decisamente nelle mani dello scrivano, che non per niente viene menzionato alla fine della lettera: «Monna Costanza rovinò, non cadde, e propaginò el capo inn una machia tal che la tornò su col viso a ghale, cagione della stretta sella che gl'à levato el lastrico del culo; e la nocte cuopre el guanciale con un viso, e 'l dí coll'altro, e 'n fino a ttavola

observa questa regola. Escie pocho fuori, sempre per casa com'un pollo sciolto di fresco. Tutte hanno un poco dello smelato, sí son dolci in sul sedere. El Francho è tutto vostro ed èssi toso».

All'amicizia con Angelo Poliziano si deve invece ricondurre la stesura di propria mano di un atto (conservato a Firenze, Archivio Capitolare, Scritture varie I, cc. 180-99) con cui l'umanista assume in qualità di cappellano della chiesa di San Paolo ser Cherubino di Niccolò Lottini (Picotti 1915: 445 n. 1; Frosini in Franco 1990: 35).

Il quadro appena descritto fa sí che non risulti affatto sorprendente che il giacimento di gran lunga piú corposo di autografi di lettere di Matteo sia il fondo Mediceo avanti il Principato dell'Archivio di Stato di Firenze, seguito dal fondo Ginori Conti della Biblioteca Nazionale Centrale, dove è confluito il carteggio di Niccolò Michelozzi. Resta fuori da questo prevedibile percorso soltanto una lettera, finita nelle raccolte Piancastelli di Forlì, ma proveniente anch'essa dal fondo Mediceo (Franco 1990: 76-77 num. III).

Piú che per le lettere, che pure costituiscono un interessante documento di lingua e risultano storicamente preziose, il nome del Franco viene tuttora ricordato per la produzione poetica, in gran parte catalizzata dall'acre tenzone che Matteo ebbe con un altro e piú celebre cliente mediceo, Luigi Pulci. Il *Libro dei Sonetti* pubblicato da Giulio Dolci nel 1933 (vd. Pulci-Franco 1933), che costituisce ancora l'edizione di riferimento per questa raccolta, ignora di fatto le complesse problematiche ecdotiche poste dall'opera. I cinque testimoni utili per la costituzione del testo, infatti, si dividono in due famiglie ben distinte per canone, ordinamento e lezione, benché l'assetto testuale si dimostri singolarmente instabile e in continua evoluzione. La silloge dell'*editio princeps* (Firenze, Bartolomeo de' Libri, ca. 1490: ISTC ifoo304600: BL), affiancata dal manoscritto cinquecentesco Milano, BTriv, 965 (T), rappresenta un canone piú sbilanciato a favore del Pulci, di cui conserva molti pezzi assenti dal resto della tradizione; gli altri tre codici, tutti riconducibili allo scrittoio di Tommaso Baldinotti (1451-1511), copista e poeta pistoiese operante in ambito fiorentino, D (Firenze, BNCF, Nuove Accessioni, 1470), B (Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 3912) e P (Parma, BPal, 1336), esibiscono invece una scelta e un montaggio dei pezzi probabilmente predisposti da Matteo Franco, che certamente collaborò alla realizzazione di questa raccolta, come provano una postilla del Baldinotti in P (c. vii: «querre de aliis apud Francum»), le annotazioni autografe lasciate sullo stesso Palatino e l'inserzione in D, dopo la scrittura del testo dei sonetti, delle rubriche, che forniscono dettagliate informazioni sulle occasioni che generarono i sonetti e sulle circostanze spesso solo alluse nei testi poetici (cfr. Decaria-Zaccarello 2006: 145; Decaria 2008: 257 n. 36, e – in questo volume – la scheda *Tommaso Baldinotti* alle pp. 13-29).

Delle suddette raccolte fanno parte, oltre ai sonetti direttamente connessi alla tenzone, altri componenti dei due rimatori. Il resto della produzione del Franco presenta i caratteri tipici della poesia d'occasione, come testimoniano le rubriche che accompagnano i testi, quasi tutti di corrispondenza o comunque indirizzati a un patrono o a un destinatario privilegiato, spesso riconducibile al solito circolo di letterati, amici e clienti medicei: Lorenzo e Giuliano de' Medici, Clarice Orsini, Niccolò Michelozzi, Marsilio Ficino, Guglielmo Becchi, Niccolò Martelli.

La nuova ricognizione ha portato però un frutto significativo, ovvero la scoperta del finora unico sonetto del Franco di cui si è conservato l'autografo. Il reperto consiste in un foglio volante incluso, in tempi presumibilmente recenti, nel codice della Nazionale di Firenze segnato Palatino da ordinare 1190, striscia 1355, colletore già noto di rarità d'ambiente mediceo (→22). Il foglio, che presenta diverse piegature che lasciano intuire la sua originaria destinazione missiva, contiene un sonetto indirizzato al «vescovo alexandrino auditore primo di ruota per purghare la intrusione» (cosí la rubrica che lo introduce): il destinatario è dunque identificabile col futuro cardinale Giovanni Antonio da Sangiorgio di Piacenza (1439/1442-1509). Il documento si segnala per la presenza, oltre che della preziosa rubrica, di due note marginali, anch'esse autografe, incaricate di spiegare alcune allusioni contenute nel testo. Benché si tratti di un sonetto sin qui ignoto, esso risulta apparentabile ad altri componimenti indirizzati dal Franco a potenti personaggi per ottenerne favori o benefici; la scoperta, pertanto, permette di

farsi un'idea, sia pur sommaria, della forma fisica in cui solitamente circolava la produzione poetica di Matteo Franco.

Altre lettere, di cui pure si ha notizia, devono essere andate perdute: di una parla il Poliziano in un'epistola del 26 agosto 1478, da Pistoia, a Lorenzo de' Medici; di un'altra riferisce il Ficino il 7 novembre del 1482 (per entrambe cfr. Frosini in Franco 1990: 30 e n. 2). Nell'Ottocento Isidoro Del Lungo poté consultare e fornire il testo di una lettera spedita dai Bagni di Stigliano il 6 maggio 1488 e indirizzata a ser Piero Dovizi da Bibbiena (cfr. Del Lungo 1869: 48-52, da cui discende il testo di Frosini per Franco 1990: 86-89 num. vi): è probabile che il documento sia attualmente conservato in una collezione privata.

ALESSIO DECARIA

AUTOGRAMI

1. * Firenze, Archivio Capitolare, Scritture varie I, c. 142. • Atto, scritto da F., con cui Angelo Poliziano prende per cappellano per la chiesa di S. Paolo ser Cherubino di Niccolò Lottini (Firenze, 15 gennaio 1482 [1481 s.f.]). • PICOTTI 1915: 445 n. 1; PEROSA 1954: 407 e n. 48; FRANCO 1990: 35.
2. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 15, num. 106 (*olim 113*). • Lettera a Piero di Lorenzo de' Medici (18 aprile 1492). • VOLPI 1891: 270-72 num. xi; FRANCO 1990: 127-29 num. xv.
3. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 19, num. 75 (*olim 76*), 266 (*olim 257 bis*), 581 (*olim 576*). • 3 lettere a Piero di Lorenzo de' Medici (Pisa, 4 e 22 marzo 1494 [1493 s.f.] e 4 giugno 1494). • VOLPI 1891: 274 num. xiii (sulla lettera del 22 marzo); MANTOVANI 1973: 369-71 num. i-ii (sulle lettere del 4 marzo e del 4 giugno); FORTUNA-LUNGHETTI 1977: 156-57 tav. LXXVIII (ed., regesto e ripr. a colori della lettera del 4 giugno); FRANCO 1990: 133-35 e 139-40 num. XVII-XVIII e XXI.
4. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 25, num. 604 (*olim 611*). • Lettera a Piero di Lorenzo de' Medici per conto di Maddalena sua sorella (22 maggio 1490). • FRANCO 1990: 146 num. m3.
5. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 26, num. 538 (*olim 543*). • Lettera a Piero di Lorenzo de' Medici per conto di Maddalena sua sorella (16 aprile 1490). • FRANCO 1990: 144-45 num. m2; MIGLIO 2008: 144.
6. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 30, num. 227 (*olim 229*). • Lettera a Lorenzo de' Medici (1° aprile 1474). • VOLPI 1891: 246-47 num. i; FORTUNA-LUNGHETTI 1977: 154-55 tav. LXXVII (ed., regesto e ripr. a colori); FRANCO 1990: 71-72 num. i.
7. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 33, num. 1 (*olim 137, 365*). Lettera a Lorenzo de' Medici (24 gennaio 1476 [1475 s.f.]). • PULCI 1886: 181-85 num. lIII; FRANCO 1990: 73-75 num. ii.
8. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 34, num. 129 (*olim 130*) e num. 132 (*olim 133*). • 2 lettere a Lorenzo de' Medici per conto di sua madre Lucrezia Tornabuoni (Bagno a Morbo, 16 e 23 maggio 1477). • TORNABUONI 1993: 81-82 e 84 num. XXXVII e XL; MIGLIO 2008: 141, 157 tav. va (ripr. della lettera del 16 maggio). (tav. 2)
9. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 35, num. 513 (*olim 514*) e num. 541 (*olim 542*). • 2 lettere a Lorenzo de' Medici per conto di sua madre Lucrezia Tornabuoni (Bagno a Morbo, 9 e 18 giugno 1477). • TORNABUONI 1993: 86-88 num. XLIII-XLIV; MIGLIO 2008: 141.
10. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 37, num. 223 (*olim 220*). • Lettera a Lorenzo de' Medici (15 aprile 1479). • VOLPI 1891: 247 num. ii; FRANCO 1990: 78 num. iv; MIGLIO 2008: 158 tav. vi (ripr.).
11. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 41, num. 331 (*olim 335*) e num. 507 (*olim 514*). • Lettera a Lorenzo de' Medici per conto di Maddalena sua figlia (2 ottobre 1489); lettera a ser Piero Dovizi da Bibbiena (8 giugno 1491). • VOLPI 1891: 256-57 num. vi (sulla lettera del 1491); STAFFETTI 1894: 9 n. 2 (sulla lettera del 1489); FRANCO 1990: 104-5 e 142-43 num. x e m1.
12. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 60, num. 87 (*olim 86*). • Lettera a Piero di Lorenzo de' Medici

- (Roma, 20 dicembre 1491). • VOLPI 1891: 257-58 num. vii (indicata erroneamente 87 *olim* 85); FRANCO 1990: 106-7 num. xi.
13. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 68, num. 590 (*olim* 613). • Postilla autografa a un documento redatto dal notaio Antonio di Rinieri Chiavelli ([Pisa], 10 maggio 1494 [1495 stile pisano]). • FORTUNA-LUNGHETTI 1977: 156 (registro del documento, trascrizione e ripr. dell'aggiunta del F.); FRANCO 1990: 56-57.
14. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 72, num. 5. • Lettera a ser Piero Dovizi da Bibbiena ([Firenze], 12 maggio 1485). • DEL LUNGO 1868: 9-23; PROSATORI 1955: 229-34 (ed. parziale annotata); FRANCO 1990: 79-85 num. v.
15. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 89, num. 226 (*olim* 238-238 bis), 228 (*olim* 240) e 352 (*olim* 368-368 bis). • 3 lettere a ser Piero Dovizi da Bibbiena (Roma, 18, 20 e 23 gennaio 1492 [1491 s.f.]). La lettera del 20 gennaio si presenta di fatto unita a quella del 18, dal momento che questa non trovò la possibilità di partire; la lettera del 23 gennaio fu spedita in realtà il 24, come rivelano i *post scripta*; le ultime due sono datate in stile romano a *Nativitate* mentre quella del 18 è in quello fiorentino *ab Incarnatione*. • VOLPI 1891: 258-70 num. viii-x; FRANCO 1990: 108-26 num. xii-xiv.
16. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 100, num. 111 (*olim* 130). • Lettera a Piero di Lorenzo de' Medici per conto di Maddalena sua sorella ([Firenze?], 23 agosto 1492). • FRANCO 1990: 152-53 num. m7.
17. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 124, num. 51 (*olim* 78), num. 103 (*olim* 130), num. 165 (*olim* 195), num. 171 (*olim* 201), num. 187 (*olim* 220). • 1 lettera a ser Piero e Bernardo Dovizi da Bibbiena (9 maggio 1491), 3 lettere al solo ser Piero ([Pisa], 29 marzo 1494, Stigliano, 7 maggio 1488, [Pisa], 17 aprile 1494), 2 lettere al solo Bernardo ([Pisa], 7 dicembre 1493, e Roma, 3 dicembre 1490). • VOLPI 1891: 248-56 e 272-76 num. iii-v, xii e xiv-xv; FRANCO 1990: 90-103, 130-32 e 136-38 num. vii-ix, xvi e xix-xx.
18. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 137, num. 529 (*olim* 536). • Lettera a Piero di Lorenzo de' Medici per conto di Maddalena sua sorella (13 dicembre 1491). • STAFFETTI 1894: 13 n. 1 (che indica il documento come *Filza miscellanea, carte 229*); FRANCO 1990: 147 num. m4; MIGLIO 2008: 144, 158 tav. vii (ripr.).
19. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 138, num. 146 (*olim* 144) e num. 147 (*olim* 145). • 2 lettere a Piero di Lorenzo de' Medici per conto di Maddalena sua sorella (entrambe Monterotondo, 30 luglio 1492). • FRANCO 1990: 148-51 num. m5-6; MIGLIO 2008: 144 (indica erroneamente la seconda come 138, n. 14).
20. Firenze, BNCF, Ginori Conti 29, 36 2-5. • 4 lettere a ser Niccolò Michelozzi per conto di Lucrezia Tornabuoni (Bagno a Morbo, 20, 22 maggio, 5 e 7 giugno 1477). • TORNABUONI 1993: 82-85 num. xxxviii-xxxix e xlii; MIGLIO 2008: 141; scheda di PAOLA PIROLO nel catalogo *Manus.*
21. Firenze, BNCF, Ginori Conti 29, 38 bis 23 e 35. • Lettera a ser Niccolò Michelozzi per conto di Clarice Orsini de' Medici (Bagno a Morbo, 31 maggio 1487) e lettera a Giovanni di Lorenzo de' Medici per conto di Clarice Orsini (Bagno a Morbo, 16 maggio 1485). • MIGLIO 2008: 143, 157 tav. v (ripr.); scheda di PAOLA PIROLO nel catalogo *Manus.* (tav. 5)
22. Firenze, BNCF, Pal. da ordinare 1190 (striscia 1355), ins. d, c. 16r. • Sonetto caudato *Lo stato mio è 'n una noce vota*, corredata da una rubrica chiarificatrice dell'occasione (*Sonetto del fra(n)cho aluescou alexa(n)drino auditore p(ri) mo diruota p(er)pu(r)ghare lai(n)trusione*) e da due note esplicative ai vv. 1 e 7. Doveva essere accluso a una lettera, come indicano i palesi segni di piegatura. Il foglio è inserito in una cartella contenente inserti di varia provenienza. Nell'inserto d (intitolato «Poesie scelte dell'Archivio») si trovano anche un canto carnascialesco, un sonetto parzialmente autografo di Lorenzo de' Medici e varie altre poesie. • GORNI 1975: 241-43; MARTELLI 1983-1984: 46 e tav. f.t. tra le pp. 48 e 49, che riproduce recto e verso del sonetto laurenziano; ZANATO 1986: 157; MEDICI 1991: 151-52; VITI 1992: 116-19 (scheda 2.25) tav. 2.25d (ripr. del recto e del verso della cartula contenente il sonetto laurenziano); DECARIA 2012-2013. (tav. 4)
23. Forlì, BCo, Raccolte Piancastelli, Sez. Autografi secc. XII-XVIII, 23, *Franco, Matteo*. • Lettera a Lorenzo de' Medici (17 luglio 1476).¹ • KRISTELLER: 1 233; FRANCO 1990: 76-77 num. iii. (tav. 1)

1. Ringrazio la dott.ssa Antonella Imolesi, Responsabile Fondi Antichi, Manoscritti e Raccolte Piancastelli della Biblioteca Comunale «A. Saffi», per l'indicazione della nuova segnatura del documento (quella indicata da KRISTELLER: 1 233 era: Autografi secc. XII-XVIII, 966).

POSTILLATI

1. Firenze, BNCF, Nuove Accessioni, 1470. ↗ M.F.-Luigi Pulci, *Libro dei Sonetti*. Il cosiddetto “Codice Dolci” contiene 83 sonetti di Pulci e F., per buona parte riconducibili alla tenzone che coinvolse i due poeti. Utilizzato da Giulio Dolci nella sua edizione del *Libro dei Sonetti* (PULCI-FRANCO 1933), è stato recentemente ritrovato in una collezione privata e successivamente acquistato dalla Biblioteca Nazionale di Firenze. Scritto dal calligrafo Tommaso Baldinotti, il codice contiene alcune rubriche, inserite certamente dopo la copiatura del testo, attribuibili alla mano di M.F.: quelle scritte a penna nera (cc. 3v-28v), più brevi, corrispondono perfettamente alla mano degli altri autografi di F., mentre quelle delle prime carte, più estese e vergate in rosso con scrittura decisamente più posata, adottano un tracciato un po’ diverso (somigliante alla variante più ordinata della sua scrittura, ravvisabile, ad es., nelle lettere scritte nel maggio-giugno 1477 per Lucrezia Tornabuoni). • PULCI-FRANCO 1933: 11; DECARIA-ZACCARELLO 2006; DECARIA 2008: 256-57 e n. 36. (tav. 3)
2. Parma, BPal, 1336. ↗ M.F.-Luigi Pulci, *Libro dei Sonetti*. L’autore della versione più estesa dell’opera, il codice – scoperto da Franca Ageno – è stato ricondotto recentemente allo scrittoio di Tommaso Baldinotti, il cui stemma di famiglia si trova sul margine inferiore di c. 1r. Il F. interviene pochissimo: in calce a c. xivr riscrive, senza apparente ragione, visto che la lezione è la medesima dei versi scritti dal copista poco sopra, l’ultimo distico di un suo sonetto; sul margine esterno di c. lxiv, nella parte alta, appone una nota (di difficile lettura, anche a causa della rifilatura) con cui intende ricollocare in altra posizione il sonetto presente in quella pagina. • KRISTELLER: II 41; AGENO 1973: 186-87; DECARIA-ZACCARELLO 2006: 127, 138 e figg. 3 e 8.

BIBLIOGRAFIA

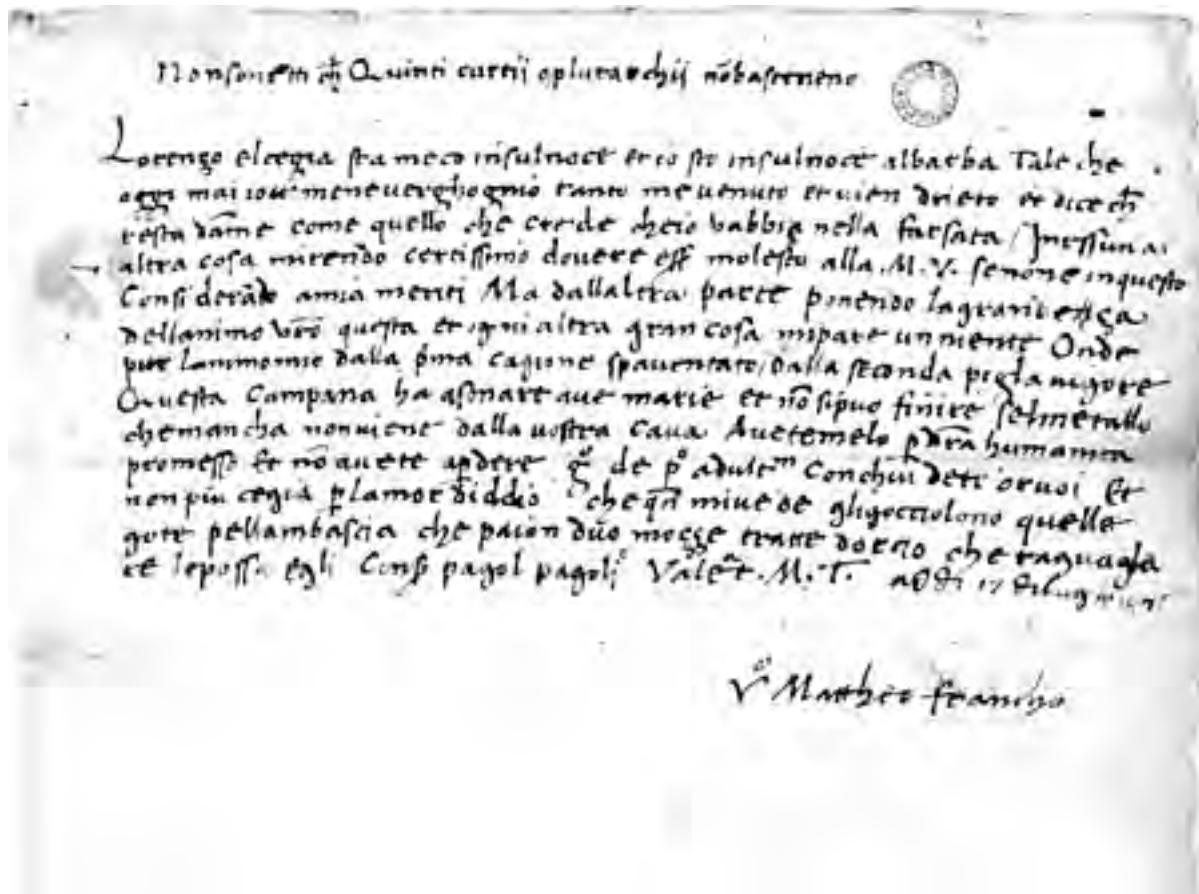
- AGENO 1973 = Franca Brambilla A., *Per l’edizione dei sonetti di Matteo Franco e di Luigi Pulci*, in *Tra latino e volgare. Per Carlo Dionisotti*, a cura di Gabriella Bernardoni Trezzini et alii, Padova, Antenore, vol. 1 pp. 183-210.
- DECARIA 2008 = Alessio D., *Il Pulci ritrovato e nuove ipotesi sul ‘Libro dei sonetti’*, in «Bollettino storico della Svizzera italiana», CXI, pp. 247-81.
- DECARIA 2012-2013 = Id., *Un sonetto inedito (e autografo) di Matteo Franco*, in «Interpres», XXXI, pp. 338-50.
- DECARIA-ZACCARELLO 2006 = Id.-Michelangelo Z., *Il ritrovato “Codice Dolci” e la costituzione della vulgata dei ‘Sonetti’ di Matteo Franco e Luigi Pulci*, in «Filologia italiana», III, pp. 121-54.
- DEL LUNGO 1868 = Isidoro Del L., *Un viaggio di Clarice Orsini de’ Medici nel 1485 descritto da ser Matteo Franco*, Bologna, Romagnoli.
- DEL LUNGO 1869 = Id., *Una lettera di ser Matteo Franco*, in «Archivio storico italiano», s. III, IX, pp. 32-52.
- FRANCO 1990 = Matteo F., *Lettere*, a cura di Giovanna Frosini, Firenze, Accademia della Crusca.
- GORN 1975 = Guglielmo G., *Novità su testo e tradizione delle ‘Stanze’ di Poliziano*, in «Studi di filologia italiana», XXXIII, pp. 241-64.
- MANTOVANI 1973 = Sergio M., *Due lettere inedite di Matteo Franco (1447-1494)*, in *Studi offerti a Roberto Ridolfi direttore de «La Bibliofilia»*, a cura di Berta Maracchi Bigiarelli e Dennis E. Rhodes, Firenze, Olschki, pp. 369-75.
- MARTELLI 1983-1984 = Mario M., *Un nuovo autografo laurenziano*, in «Interpres», V, pp. 46-69.
- MEDICI 1991 = Lorenzo de’ M., *Canzoniere*, ed. critica a cura di Tiziano Zanato, Firenze, Olschki, 2 voll.
- MIGLIO 2008 = Luisa M., «Perché ho chiesto di chi scriva». *Delegati di scrittura in ambiente mediceo*, in Ead., *Governare l’alfabeto. Donne, scrittura e libri nel Medioevo*, prem. di Armando Petrucci, Roma, Viella, pp. 133-62 (già in *Le statut du scripteur au moyen âge. Actes du xii^e Colloque scientifique du Comité international de paléographie latine*, Cluny, 17-20 juillet 1998, réunis par Marie-Clotilde Hubert, Emmanuel Pouille, Marc H. Smith, Paris, École des Chartes, 2000, pp. 193-215).
- PEROSA 1954 = Alessandro P., *Lettere del Poliziano al British Museum*, in «La rassegna della letteratura italiana», LVIII, 3 pp. 398-408.
- PICOTTI 1915 = Giovan Battista P., *Aneddoti polizianeschi*, in *Studi di storia e di critica dedicati a Pio Carlo Falletti dagli scolari [...]*, Bologna, Zanichelli, pp. 433-49.
- PROSATORI 1955 = *Prosatori volgari del Quattrocento*, a cura di Claudio Varese, Milano-Napoli, Ricciardi.
- PULCI 1886 = *Lettere di Luigi Pulci a Lorenzo il Magnifico e ad altri*, nuova ed. corretta e accresciuta, [a cura di Salvatore Bongi], Lucca, Tip. Giusti.
- PULCI-FRANCO 1933 = Luigi P.-Matteo F., *Il Libro dei Sonetti*, a cura di Giulio Dolci, Milano-Genova-Roma-Napoli, Società anonima editrice Dante Alighieri.
- STAFFETTI 1894 = Luigi S., *Il cardinale Innocenzo Cybo. Contributo alla storia della politica e dei costumi italiani nella prima metà del secolo XVI*, Firenze, Successori Le Monnier.
- TORNABUONI 1993 = Lucrezia T., *Lettere*, a cura di Patrizia Salvadori, Firenze, Olschki.
- VITI 1992 = Paolo V., *Il mito di Lorenzo nell’Umanesimo fiorentino*, in *Lorenzo dopo Lorenzo. La fortuna storica di Lorenzo il Magnifico*. [Catalogo della Mostra.] Firenze, Biblioteca Nazionale, 4 maggio-30 giugno 1992, a cura di Paola Pirolo, Milano, Silvana Editoriale, pp. 59-119.
- VOLPI 1891 = Guglielmo V., *Un cortigiano di Lorenzo il Magnifico (Matteo Franco) ed alcune sue lettere*, in «Giornale storico della letteratura italiana», XVII, pp. 229-76.
- ZANATO 1986 = Tiziano Z., *Gli autografi di Lorenzo il Magnifico: analisi linguistica e testo critico*, in «Studi di filologia italiana», XLIV, pp. 69-207.

NOTA SULLA SCRITTURA

La documentazione della mano di M.F. è tutta epistolare, con due sole, tarde eccezioni e la seconda solo apparente: le rubriche aggiunte nel cosiddetto codice Dolci (tav. 3) e il sonetto *Lo stato mio* (tav. 4), che ha viaggiato accluso a una lettera, perduta. La scrittura delle brevi rubriche e del sonetto comunque non è diversa da quella epistolare, soltanto più ordinata. In quanto sopravvive degli autografi di F. si distinguono abbastanza nettamente due momenti grafici che in parte trovano giustificazione o corrispondenza nel ruolo giocato da F., scrittore per delega di varie signore di casa Medici (in quasi la metà delle lettere) o scrittore in proprio. Se quella di F. non è, in generale, una gran mano (almeno nel senso comune: fortemente mescolata, con lettere eseguite senza badare alla qualità del disegno, spesso disordinata, disattenta ai rapporti modulari o a come la scrittura si dispone nella pagina), le prove peggiori – comunque le meno interessanti – sono paradossalmente quelle più disciplinate o conformiste, quelle in cui è più intenso lo sforzo di trovare una misura e di adeguarsi alla moda umanistica imperante in ambiente mediceo. È quanto succede soprattutto nella fase che va dal 1474 (data della prima lettera autografa a Lorenzo dei Medici, → 6) fino alla metà degli anni '80. In questo primo periodo F. usa una scrittura che vuole essere “all'antica” e anche in certa misura posata, ma in cui la vernice umanistica non riesce a nascondere la base corsiva né la presenza di numerosi elementi del repertorio morfologico “gotico” e forse di tradizione mercantesca. Nelle lettere delle tavv. 1 e 2 si può osservare, seppur tenuto più sotto controllo rispetto a quanto succederà dall'85 in poi, il campionario di elementi contraddittori che è tratto caratterizzante della mano di F., con una comprensibile differenza di grado imputabile al fatto che nella seconda lettera (ma lo stesso vale per gli analoghi casi) l'autore ha la responsabilità di scrivere per altri, in nome cioè di Lucrezia Tornabuoni: si osservino le tre varianti di *d* (quella con asta diritta, le due “gotiche” con asta inclinata o con occhiello, in un tempo), talora usate insieme in una stessa parola (tav. 1 r. 3: *drieto*, r. 4: *crede*, r. 14: *addi*; r. 6: *considerando*, r. 12: *per l'amor d'Iddio*); le due non proprio varianti, ma varietà morfologiche di *g* (di nuovo quella “umanistica”, tav. 1 r. 3: *me ne verghognio*, tav. 2 r. 1: *vantaggiato*; e quella di tradizione “gotica”, più funzionale alla legatura, tav. 1 r. 8: *vigore*, r. 12: *gli gocciolono*; tav. 2 r. 9: *di maggio*); i due allografi per il suono *z* (tav. 1 r. 2: *Lorenç*, tav. 2 r. 1: *da Poggibonzi*) che si affiancano alla grafia colta *ti* (tav. 1 r. 1: *Quinti Curtii*, tav. 2 nella firma, *Lucretia*), avvertendo però che la forma *ç* tende poi a scomparire. Accanto a queste oscillazioni (che si ripetono identiche nella tav. 4: titolo del *Francho, auditore*, v. 2: *magra*, v. 6: *taglo*; nella lettera del 1485, tav. 5 r. 1: *ad me*, r. 4: *di raso tané*, r. 6: *e donaglili*, r. 1: *grata*, r. 2: *ogni modo*) va registrato l'uso sporadico della nota tachigrafica *per et* (7) per la congiunzione, l'uso quasi regolare del gruppo *ch* con *h* dotata di prolungamento nella parte finale, anche dove non si realizzzi la legatura (tav. 1 r. 1: *Plutarchii*, r. 4: *che crede che io*; tav. 2 r. 1: *fiaschi*, r. 4: *benché*, r. 5: *perché*). Si deve inoltre notare che alcune lettere sono scritte con un modulo più grande di altre (soprattutto *c e z*: tav. 1 r. 9: *Questa campana*, r. 10: *dalla vostra cava*; tav. 2 r. 6: *credo l'arete caro*, r. 8: *speranza*), cosa che si sarebbe portati a registrare come indizio di inabilità dello scriba, se non fosse che a partire dal 1485 il gigantismo di queste e altre lettere, o meglio l'alternanza modulare, è eletta a sistema, diventando la cifra stilistica della mano di F. Dalla metà degli anni '80 F. se mai si era illuso di scrivere all'antica, sembra rinunciare a ogni conformismo (ma compare, come non prima, la legatura *&*) e muoversi in totale libertà. Per certi versi, in questa seconda fase, la scrittura di F. – ora decisamente corsiva, magnatica e barocca – ricorda (senza però alcuna sovrastruttura antiquaria) la mano di Ciriaco d'Ancona (ess. significativi sono la lettera a Piero di Lorenzo dei Medici del 22 marzo 1494, → 3 e in particolare il blocco delle missive a Piero Dovizi, → 11, 14-15, 17). L'alternanza modulare (un es., ma non il più significativo, nella tav. 5) si esaspera con l'uso di varianti maiuscole con funzione di minuscola (*A*: tav. 4, v. 4: *a nota a nota*; *D*: ivi, v. 2: *debole*; *M*: *ibid. magra*; *R*: ivi, v. 5: *ruota*; *T*: ivi, v. 8: *tutto*). A proposito delle maiuscole (tutte normalmente di derivazione capitale, dunque “umanistiche”, eseguite corrisivamente) è importante segnalare che F. assegna loro un'importante funzione espressiva, usandole per mettere in evidenza notizie o nomi (→ 14, r. 15: «*A 4 miglia ci raggiunse MARTINO GHEZO et MARTINO MORO*») o espressioni colorite, quando non francamente sboccate (→ 17, lettera a ser Piero Dovizi del 29 marzo e 17 aprile 1494, nella prima r. 3: «*cosce et cvli et ca.*», nella seconda r. 7: «*li abbiamo in modo rotto el FORAME*»). [T. D.R.]

RIPRODUZIONI

1. Forlì, BCo, Raccolte Piancastelli, Sez. Autografi secc. XII-XVIII, 23, *Franco, Matteo* (70%). Lettera a Lorenzo de' Medici (17 luglio 1476).
2. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 34, num. 132 (72%). Lettera scritta per Lucrezia Tornabuoni, dove è da notare la maggiore cura nell'esecuzione rispetto ad altre missive scritte a proprio nome.
3. Firenze, BNCF, Nuove Accessioni, 1470, c. 10r (105%). Il cosiddetto “Codice Dolci” dei Sonetti di Pulci e di F.: nella c. riprodotta si vedono le rubriche autografe del F.
4. Firenze, BNCF, Pal. da ordinare 1190 (striscia 1355), ins. d, c. 16r (69%). Si tratta dell'unico testo poetico del F. conservato in copia autografa.
5. Firenze, BNCF, Ginori Conti 29, 38 bis, c. 35r (70%). Lettera scritta per Clarice Orsini (6 maggio 1485).



1. Forlì, BCo, Raccolte Piancastelli, Sez. Autografi secc. XII-XVIII, 23, *Franco, Matteo* (70%).

XXXIV

133.

Salvegoz Mandoui fiaschi sedici digreto vanmaggiate otto fiaschi depoggibosi
 segnate collonchiostro z otto fiaschi dacolle, anoi par buono tutto segnare ormai
 e puu uimondo quattro torte besse: E mni paruto defar cosi p'che pellauerem
 di questa madama credo narete bisogno i' l'ent' esia distinrete dei douci
 hauer p'ceduto p'che non dimanco p'che aveo quegli epatram buono rabiuefisi
 mandadobelo credo larete Caro flutturale ha tornare tqua/rotorn
 uoto. Alle melaencie bisognoz emarino l'iferrim' d'otto, e gli stendardi in alio
 archi e l'orologio e l'orologio spettrazza delbagno idogni elgoz s'ui uimontengna
 ifreto. adi 24 dimaggio 1477

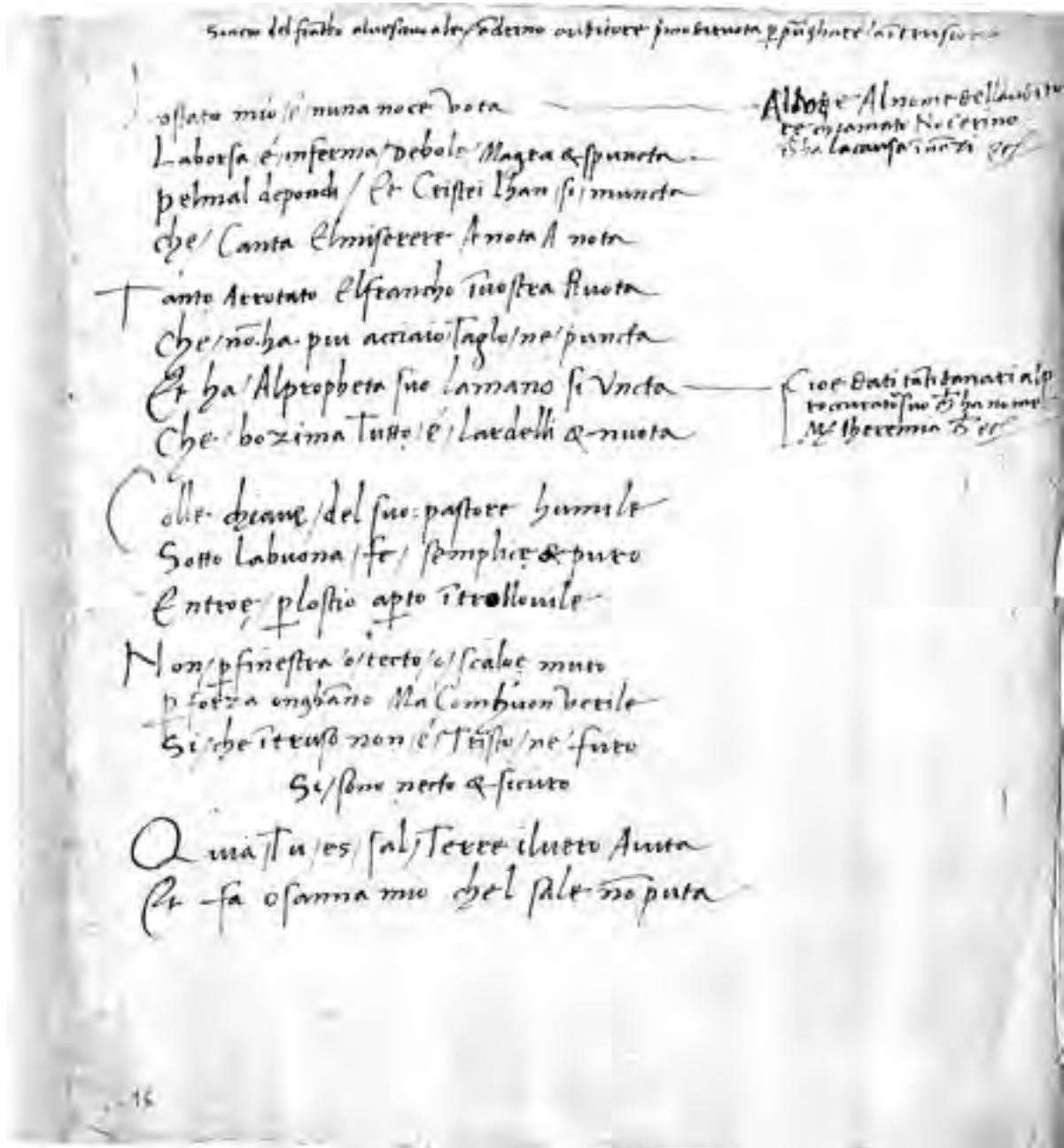
Luccia de' medici a' l'oggi
 amarbo

2. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 34, num. 132 (72%).

C he tu se per un tristo da domasco
 D. 12. Novembre 15. asun dedit
L VIGI io hebbi fa poche mattine
 una tuo padellata di frittelle
 le qual non pagherebbon mai gabelle
 poche son cose usate & pocho fine
P ur t'auedesthi a mandarle a dozzine
 le son da gelatina hor per te tielle
 stitiche fantasie son pelle pelle
 belle acquaiuole & pilole caprine
Z ucherin mio fatele tu anchora
 di le. et. et. col no. n. nome
 quel ch' ue buon no' e' tigioso dona
C he l'hanno eportatori alle colonne
 per bocca piu che non hanno la morsa
 puommi degliermi un leysonne
 A te il diaquilonne
S impiastriu insu gliocchi che mi giro
 V ederne fuor la puzza & poi la barba
 D. 12. Novembre plenamente pma de
M ANDoti budellin duo fazolechi
 di que ch' uso al mio viso coperto
 stimo sia trimbasciato & bene morto
 per tantopera degna hor fa ti necti
S aportio bacchin da sciorre aghechi
 hauer ti debbo ormai assai sofferto
 mie forza, ingegno, o studio, e la couerto
 in far pilaccherin le mie vendetti
D avotti mognatuzza in tutti e locri

XXXII.

XXXIII.



4. Firenze, BNCF, Pal. da ordinare 1190 (striscia 1355), ins. d, c. 16r (69%).

5. Firenze, BNCF, Ginori Conti 29, 38 bis, c. 35r (70%).